

ORFANI SPECIALI

In Italia nei primi 10 mesi del 2017 sono state 114 le donne vittime di omicidio volontario.

Molte di loro erano madri di figli di tutte le età, alcuni avevano pochi mesi di vita, altri erano adolescenti, altri ancora adulti. Di loro non si parla quasi mai. A meno che non ci siano episodi di cronaca che li coinvolgano direttamente, in cui restino feriti o addirittura uccisi.

Il loro numero non si conosce esattamente, ma si stima che in Italia in quindici anni, dal 2000 al 2015, ci siano stati 1600 orfani di femminicidio.

Vengono definiti “orfani speciali” perché, nello stesso momento, hanno perso la madre, uccisa dal padre, e il padre in quanto detenuto o suicida (nel 30 per cento dei casi).

“Speciali” perché eccezionalmente tragica è la condizione in cui si trovano questi figli, spesso spettatori muti di crimini efferati. Una situazione peculiare, unica, di lutto, che si differenzia da quella degli altri orfani, che pure vivono il dramma della perdita di un genitore.

Anna Costanza Baldry, psicoterapeuta e criminologa, è l'ideatrice del Progetto Switch-off (finanziato dall'Unione Europea) da cui è nato il libro *“Orfani Speciali” – Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psico-sociali su figlie e figli del femminicidio.*

Un progetto mirato a cercare, trovare, monitorare questi orfani: la loro vita, i loro destini, attraverso una capillare ricerca di dati mai raccolti prima.

«Mi sono domandata – dice l'autrice nella prefazione – che fine fanno, cosa sappiamo di loro, con

chi sono andati a vivere, come stanno dopo due, cinque, dieci o più anni dall'assassinio della madre? Ho cercato e non ho trovato alcun dato, alcuna informazione, nessuno ne aveva mai parlato in Italia, pochissimi studi all'estero. Erano orfani inesistenti. Eppure le loro vite avranno preso delle strade, mi sono detta, ma quali? Come hanno potuto e saputo gestire quella tragedia incommensurabile che non dovrebbe mai accadere ad un figlio, ossia perdere la madre perché uccisa da chi avrebbe dovuto amarla e proteggerla, ovvero il proprio padre? Non riesco a immaginare una condizione psicologica – ma anche relazionale – peggiore per un figlio. Tutto si stravolge, non esistono

più regole, tutto è distrutto. Ma devi andare avanti, e sicuramente questi orfani sono andati avanti con l'aiuto di qualcuno. [...]

Con questo progetto abbiamo voluto dare voce e dignità a questi orfani. Lo dovevamo, anche per il sacrificio più grosso che hanno pagato le loro madri, “ree” soltanto di aver incontrato un uomo sbagliato e incapace di amarle».

Il progetto, attraverso la raccolta di dati e testimonianze, indaga sulle conseguenze, spesso molto pesanti, che accompagnano questi soggetti nel corso della loro

vita. Si manifestano sul piano psicologico, fisico, socio-relazionale e della performance scolastica.

Come possibili conseguenze del trauma derivate dall'omicidio della madre, si evidenziano disturbi quali la depressione, l'ansia, comportamenti passivi/aggressivi, problemi nelle relazioni tra pari, sentimenti di rabbia, senso di colpa e complicanze somatiche. Altra conseguenza devastante, per questa tipologia di vittime, è quella di diventare contemporaneamente *figli della vittima e figli dell'assassino.* Questa stig-



matizzazione, questa “lettera scarlatta” che si sentono appiccicata addosso, si riflette inevitabilmente sulla loro identità.

Nella maggior parte dei casi, l’orfano viene affidato ad altre figure parentali (nonni, zii, fratelli), che però, a loro volta, hanno subito un trauma e devono elaborare il lutto per la perdita della persona cara scomparsa.

La presenza di fattori, definiti di *rischio* e di *protezione* può incidere sul peggioramento o sul miglioramento dell’elaborazione del lutto e sulla capacità di gestione del trauma. Queste variabili si ricollegano all’età, alla personalità, all’aver assistito al delitto, all’aver subito violenze e maltrattamenti pregressi, al tipo di attaccamento che avevano con la madre o con il padre. Sono altresì determinanti le relazioni familiari, amicali, il contesto sociale, scolastico e della comunità in cui vive.

Per affrontare situazioni tanto dolorose e complesse, occorre – sostiene l’autrice – realizzare programmi di protezione e sostegno che offrano un aiuto specializzato e concreto, non solo a questi giovani così traumatizzati e vulnerabili, ma anche ai loro affidatari, ai *caregivers*. In sintesi, devono essere messi nella condizione di raggiungere gli stessi obiettivi che avrebbero potuto perseguire (quasi) come se avessero vissuto la vita insieme alla loro mamma.

«Abbiamo elaborato una road map, cioè un modello di interventi che vanno dalla presenza di specialisti alla creazione di una rete di supporto, incontri e attività che aiutino questi figli a elaborare il trauma e a canalizzare emozioni e sentimenti».

Lucia Nicoletta

ORFANI DI FEMMINICIDIO: APPROVATA LA LEGGE.

Il libro di Anna Costanza Baldry ha contribuito a sensibilizzare l’opinione pubblica e gli addetti ai lavori (legislatori, magistrati, operatori sociali) circa le problematiche e i diritti degli “orfani speciali”. Questa attenzione ha portato il 21/12/2017 all’approvazione di una **legge che introduce alcune garanzie a favore degli orfani di crimini domestici, quali:**

- **il gratuito patrocinio** da parte dello Stato per le spese processuali;
- **il sequestro conservativo dei beni** dell’omicida, in modo che questi possa risarcire i figli dopo che è stata emessa la sentenza definitiva. Il giudice ha l’obbligo di riconoscere il 50% di risarcimento ai figli già con la sentenza di primo grado;
- **sospensione del diritto alla pensione di reversibilità del coniuge ucciso** a partire dal momento della richiesta a rinvio a giudizio del coniuge indagato. Durante tale periodo la pensione sarà percepita dai figli della vittima;
- **indegnità a succedere da parte del coniuge omicida;**
- **cambiamento del cognome**, qualora i figli non vogliano conservare quello del padre omicida;
- **a decorrere dal 2017 il Fondo per le vittime di mafia, usura e reati intenzionali violenti, viene esteso anche agli orfani di crimini domestici**, con un’apposita dotazione aggiuntiva di 2 milioni di euro all’anno per le borse di studio e il reinserimento lavorativo. Ai figli delle vittime è assicurata assistenza medico-psicologica gratuita fino al pieno recupero psicologico; ed è attribuita, inoltre, la quota di riserva prevista per l’assunzione di categorie protette.